



MERCATI

Assenteisti alla Regione Denunciati 4 dipendenti Restavano a casa la guardia firmava per loro

Tre impiegati e un autista della Regione denunciati per assenteismo: una guardia giurata timbrava per loro i cartellini delle presenze (e faceva anche figurare ore di lavoro straordinario mai eseguite). All'inchiesta, condotta dai carabinieri, ha «collaborato» anche la Regione. I dipendenti sono stati denunciati a piede libero. Non è ancora stato rintracciato, però, uno degli impiegati.

■ A capo chino, hanno ammesso tutto: «Sì, siamo assenteisti, quel vigilante timbrava il cartellino per noi...». Così, tre impiegati e un autista, stipendiati dalla Regione, ora sono nei guai. L'accusa, per tutti, è di truffa ai danni della pubblica amministrazione e falso ideologico. Per settimane, i quattro hanno finto di recarsi in ufficio. E, per ottenere il pagamento degli straordinari, facevano anche in modo che la guardia timbrasse i loro cartellini di presenza fuori dell'orario di lavoro. Li hanno presi i carabinieri, dopo giorni di controlli e pedinamenti. I denunciati? Sono gli impiegati Patrizia De' Stefani, 36 anni, Miralda D'Auria, 48, e un certo Luigino B., 44 anni: lui non è ancora stato rintracciato, i carabinieri lo stanno cercando. L'autista, invece, si chiama Serafino Sabatini, ha 53 anni. Infine, la guardia giurata. È Carlo Jalongo, 46 anni, dipendente dell'istituto di vigilanza «Città di Roma». Aspettano il processo standosene a casa: sono stati denunciati a piedi libero. Tutto è cominciato alcune settimane fa, quando, negli uffici di via Rosa Raimondi Garibaldi (zona Fiera, dove ha sede la giunta regionale), qualcuno ha iniziato ad avere dei dubbi sulle presenze dei tre impiegati. Chi ha cominciato a

La rabbia dei senza-casa in Campidoglio. Ricette Pds anti-emergenza Sos al prefetto sugli sfratti

Consiglio comunale, ieri, dedicato all'emergenza casa. L'assessore Amato chiede al prefetto «interventi idonei» presso gli enti, per arginare gli sfratti. Dopo le elezioni infatti, quasi 7 mila famiglie rischiano lo sgombero con la forza. Gerace, assessore all'urbanistica, invita a costruire senza limiti. Il Pds sfida la giunta: «Ecco il nostro piano». Proteste degli sfrattati sotto il Campidoglio.

RACHELE GONNELLI

■ Con gli ombrelli in una mano e gli sfaccendati nell'altra sono rimasti per tutto il pomeriggio a manifestare sotto la scalinata del Campidoglio. Sopra, nell'aula Giulio Cesare si discuteva del problema casa. E gli sfrattati, già, non si sono persi una parola, con le orecchie attaccate alle radio oppure rivolte in direzione dei megafoni installati per seguire il consiglio comunale (prosegue)

dormire nel "le pantanello" della periferia. Dentro le stanze capitoline intanto l'assessore Filippo Amato dava le cifre dell'emergenza casa nella capitale: 26.500 senzatetto di sfratto, 6.700 delle quali hanno già ottenuto l'autorizzazione per la concessione della forza pubblica. Si sa che gli sfratti sono bloccati fino alla fine di aprile, per le elezioni, ma dopo? I sindacati degli inquilini Sunia, Sicut e Uniat chiedono il ripristino dell'ordinanza prefettizia sul passaggio da casa a casa. Anche l'assessore Filippo Amato si rivolge al nuovo prefetto Carmelo Caruso, per sollecitare un intervento idoneo che ristabilisca l'osservanza delle regole da parte degli enti, soprattutto quelli previdenziali. Dal prefetto Caruso è attesa una ordinanza nuova entro la prossima settimana. Ma il Pds

sostiene che «si tratta di una finta, solo con una legge o con un decreto si riuscirà a mettere ordine». Il partito della Quercia sfida quindi la giunta, proponendo una delibera programmatica. Non si tratta infatti soltanto degli sfrattati, ma anche delle giovani coppie, dei coabitanti, dei separati, della graduatoria ferma per le case popolari, dei 30 miliardi spesi dal Comune per l'assistenza alloggiativa. La proposta di Amato è quella di creare un «fondo sociale» per aiutare a pagare l'affitto le famiglie che non possono acquistare e continuare le vendite frazionate dei patrimoni degli enti e delle assicurazioni (nel '92 altri 2.300 appartamenti). L'assessore all'urbanistica Antonio Gerace, dal canto suo, insiste soprattutto sulla necessità di non porre limiti al-

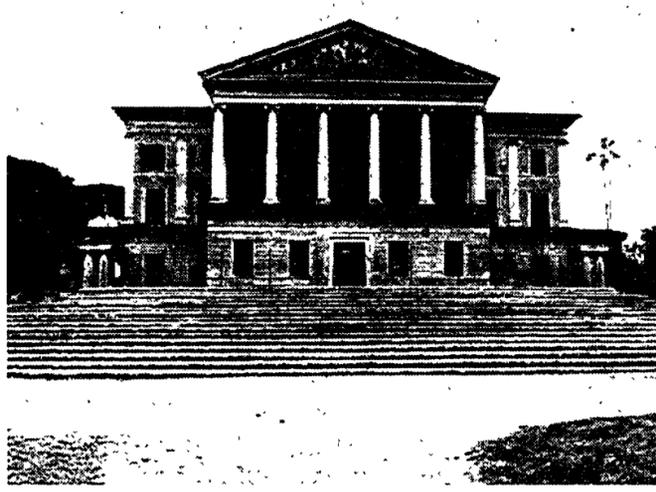
lo «sviluppo abitativo della città», pubblico e privato. Il Pds ricorda che «nessun piano di edilizia economica e popolare è partito da lontano '85». Basterebbe dunque completare entro il '95 la realizzazione di 500 mila vani previsti in un decennio e riutilizzare i 110 mila alloggi sfitti. Invece il Campidoglio «cresce solo ad ampliare a dismisura il numero degli alloggi da costruire, con una operazione di facciata che mira ad elevare il valore delle aree edificabili». Molti fondi per l'edilizia convenzionata rischiano di cadere alla Regione, per intralci burocratici e perché manovre speculative. Domani sotto il Campidoglio protesteranno le cooperative di edilizia: a Cecchina il cantiere non può aprire per la presenza di un mercato abusivo e il finanziamento scade a fine aprile.

■ Due i mercati dei quali forniamo informazioni questa settimana. Il primo è quello rionale di **Ponte Milvio**. Se è vostra intenzione visitarvi preferite i mezzi pubblici all'auto privata, giacché la zona manca di un parcheggio e l'area è costantemente presidiata da un nugolo di vigili urbani poco comprensivi con le esigenze delle massate. Il mercato, non grandissimo ma ben fornito, si estende lungo **viale di Tor di Quinto** tra la ventesima, la diciassettesima e la seconda circoscrizione. Serve, quindi, una grossa fetta della città ed è raggiunto dai bus 1, 166, 220 e 391.

Una parte del mercato è occupata dai banchi «ufficiali» che vendono frutta, verdura, carne, pesce e prodotti alimentari. L'altra parte, invece, è costellata dalle bancarelle degli abusivi. Qui potrete trovare **abbigliamento nuovo ed usato**. Tra i capi nuovi vi segnaliamo i **maglioni** i cui prezzi vanno dalle 10 alle 50 mila lire. I più costosi sono confezioni con un'ampia percentuale di **lana** a discapito del pericoloso acrilico (che provoca facilmente allergie ed è molto infiammabile). L'usato è un altro settore ben rappresentato: **giacche in jeans**, camicie e pantaloni in velluto vanno dalle 5 alle 10 mila lire. Talvolta è possibile trovare qualche **giubbotto in pelle** sulle 50 mila lire. Se è proprio questo il capo che desiderate vi consigliamo, però, di fare un salto a via Sannio. Oppure di visitare un negozietto che si trova in **viale dei Leutari** (una traversa di Corso Rinascimento) e che è specializzato proprio in questo campo (bellissimi anche se un po' costosi i giubbotti dell'aviazione americana e tedesca).

Interessante è la merce esposta da una bancarella, non sempre presente, che vende **oggettistica in rame**. Ci sono vasi martellati a mano, vassoi, brocche e grandi piatti in bassorilievo da appendere alle pareti. Sempre a Ponte Milvio troverete, inoltre, lenzuola, strofinacci e asciugamani a prezzi piuttosto abbordabili.

Passiamo ora all'altro mercato, cioè quello di **Via Andrea Doria**. Si tratta di un grande spazio attrezzato posto tra i quartieri Trionfale e Prati. Il prezzo medio dei prodotti (dagli alimenti all'abbigliamento) è leggermente superiore che in piazza Vittorio ma la qualità della merce è sempre ottima. Insomma qui si può comprare di tutto o quasi ad occhi chiusi. L'unica cosa che ci permettiamo di scongiurare sono le **piante** e non perché siano scadenti, poco rigogliose o chissà cos'altro. Il fatto è che anche i commercianti «del verde» di via Doria si servono a pochi passi da qui. Più precisamente al mercato dei fiori di via Sarpi, aperto ogni **martedì mattina** sia per i grossisti che per i privati. Abbiamo già parlato, nell'ambito di questa rubrica, del mercato dei fiori che settimanalmente espone splendidi esemplari di piante provenienti da tutto il Lazio. Se capita da quelle parti, non perdetevi l'occasione di visitarvi: è una vera e propria «foresta» di occasioni a basso costo.



Villa Torlonia Avviati i lavori di restauro nello storico parco Intervento da 900 milioni

■ Villa Torlonia si rifà il look. Ieri l'assessore capitolino all'ambiente, il dc Corrado Bernardo, ha consegnato le aree del parco alla ditta appaltatrice «Ipo Magic», che procederà ai lavori per il primo stralcio relativo alla sistemazione della storica villa romana. Lo stanziamento dei lavori è di 900 milioni, mentre il completamento del restauro tocca i 4 miliardi e 800 milioni. Il Campidoglio cerca quindi di porre rimedio al degrado di Villa Torlonia. L'intervento della «Ipo Magic» è diretto al risassetto del verde e alla sistemazione delle infrastrutture delle zone riservate ai bambini. Il servizio giardini, invece, provvederà alla realizzazione dell'intera rete di malfunzionamento necessaria per le alberature. «L'utilizzo dei alcuni locali di Villa Torlonia da parte dell'Associazione stampa romana» ha dichiarato l'assessore - non mi trova controno, ma sia ben chiaro che mi opporrò a chiunque voglia allestire all'interno un ristorante o un parcheggio-automobili. E il segretario dell'Associazione Anuro Diaconale si è detto d'accordo sulla necessità di preservare il patrimonio architettonico e ambientale del parco.



Concerto Rossini nell'oboe di Arcà

■ Paolo Arcà (Roma, 1953). Fu Rossini ad accendergli la scintilla della musica. Rossini con «Il barbiere di Siviglia» che il nostro compositore ascoltò quando aveva 11 e no dieci anni. Accesa la scintilla, Arcà ha studiato tantissimo: pianoforte, composizione, direzione d'orchestra, perfezionandosi con Franco Donatoni. Rossini gli è rimasto dentro, «galeotto». Ce ne accorgiamo nel «Concerto per oboe e piccola orchestra», presentato dalla Rai nella stagione sinfonica pubblica al Foro Italoico. Una «felicità rossiniana» il discorso leggero, la trama elegante, il risvolto ironico, un divertimento - serpeggiante, un tantino di malinconia che agguista sempre le cose - sembra proprio sprizzare da questa musica.

Al Brancaccio «Double Border» e il trio Tyner, Lacy, Williams Suoni diversi per Monk

FILIPPO BIANCHI

■ Dieci anni fa, il mondo del jazz perdeva una delle più geniali personalità cresciute nel suo alveo: Thelonious Monk, compositore, pianista e intellettuale nero-americano, intelligenza musicale fra le più lucide di questo secolo. A questa figura eccezionalmente complessa e fertile, il Teatro dell'Opera ha voluto dedicare un doveroso tributo, con un doppio concerto che si terrà stasera al Teatro Brancaccio, e che vedrà in scena il Double Border di Paolo Damiani (completato da musicisti della statura di Maurizio Giammarco, Gianluigi Trovati, Danilo Rea, Maria Pia De Vito, Joel Al-

louche, Fulvio Maras e Marco Tamburini), e un insolito trio, costituito per l'occasione, e formato da McCoy Tyner, Steve Lacy e Buster Williams. Anziché puntare su omaggi di carattere filologico, si è voluto - è lecito supporre - ricorrere a musicisti alquanto estranei al linguaggio di Monk, se non alla sua poetica. Piuttosto che cercare l'aderenza allo specifico del discorso monkiiano, si potrà verificare quante estese e lontane possano esserne le conseguenze e le implicazioni.

Paolo Damiani è un compositore intelligente, sensibile ed originale, che con quel mondo ha infatti affinità di carattere filosofico, piuttosto che musicale. Con Monk, Damiani condivide la passione per le belle melodie, talvolta lasciate vivere nella loro aerea cantabilità, altre volte inserite in strutture complesse, capaci di modificare, o addirittura negare, i significati. Questa formazione allargata è, in tempi recenti, uno dei contesti che meglio hanno consentito di assecondare quest'attitudine, ma va anche detto che è uno dei pochi gruppi italiani dotati di una cifra stilistica certa, non derivativa.

McCoy Tyner, alliere di un pianismo modale e ridondante, nutrito del verbo di John Coltrane, è quanto di più lontano si possa immaginare dalla «vocazione» al silenzio e alla parsimonia di note di Monk. Chissà cosa potrà uscire fuori dal suo incontro con un *Thelonious* ortodosso come Steve Lacy, che da tempo immemorabile si misura in modo quasi maniacale con quelli accordi dissonanti e quelle melodie spigolose, esplorate di volta in volta in compagnia di Roswell Rudd e Mal Waldron, Misha Mengelberg e Don Cherry. Il patrimonio compositivo di Monk - affermarla Lacy già negli anni Sessanta - è un grande corpo musicale autonomo, del quale ho cercato di verificare le proporzioni, la consistenza. Ci sono entrato dentro gradualmente, forse per un amore

instintivo: ho affrontato prima un tema, poi un altro, poi una dozzina, e ce n'erano ancora tanti, e ognuno era un nuovo mondo. Poi ritornavo ai primi, e scoprivo degli aspetti che non avevo verificato, e che questo si poteva modificare, e quell'altro correggere... e insomma, era una lunga interminabile scuola, incredibilmente eccitante. La coscienza delle possibilità molteplici e remote, dunque, così chiara in queste parole, parrebbe l'oggetto di questa comunque interessante serata, che, come tutte quelle di Jazz all'Opera, ha il pregio di presentare anche i musicisti italiani senza complessi d'inferiorità.



Steve Lacy e Paolo Damiani; sotto «Attesa», un'opera di Alessandro Monti

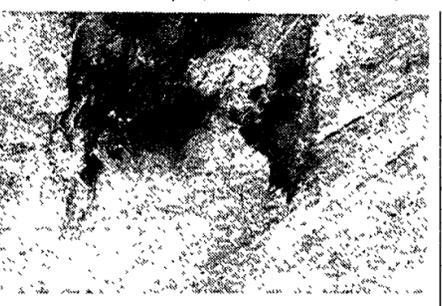
Alessandro Monti alla Galleria Lombardi Le segrete evasioni

ENRICO GALLIAN

■ Alessandro Monti dipinge convincendosi che quello che conta è l'evasione, la segreta evasione attraverso voli di gabbiani. Non è concettuale, non è una pittura concettuale o poetico-concettuale. È colorata. È colorata di azzurri, celestini, verdognoli, e poi appaiono pacificanti pennuti migratori. E poi appaiono profili di donne atteggiate segretamente, desideri nascosti, voglie di volare, giochi nell'aria: titolazioni di quadri segreti e confidenziali; segretamente confidenziali. In fondo Monti fideicommite è figurativamente oleografico fino al punto di dare per scontato che l'immagine è solo riproduzione, quasi mimesi, delle proprie ansie, travagli, passioni pittoriche. Propone un mondo di attese già avvenute dopo l'incontro, quando i corpi esausti si riposano mentalmente per decidere il poi, il

darsi. I segni del tempo per il pittore accostano tra loro un che di ruderizzato per attese ed è l'osservatore che fa rivivere qualcosa che è sepolto nel tempo. È pittura oleografica costruita anche con disiden palesi e desiderii nascosti: dipinti leggeri e soavi. È la soavità in fondo anche questo sentimento leggiadro ad animare il pennello di Monti, ma solo per raccontarci - attimi vissuti da lui. L'oggettivazione di propri percorsi mentali avviene sì sulla e per la tela, ma solo per pubblicizzare brandelli personali, un po' come facevano i viaggiatori tedeschi, inglesi arresi in spalla fermandosi sui cigli del già accaduto ed estemporaneamente fissare sulla tela visioni e stona del momento fuggente che non tornerà più, se non per cronaca.

Pittore di cronaca Monti cronachizza lanciando slide che vogliono essere anche compen-



I pastelli di Sebastian Matta da oggi alla galleria dell'Oca

■ La Galleria dell'Oca propone una mostra di pastelli di Sebastian Matta. Da oggi e fino a metà marzo verranno esposte opere nell'ambito di una personale che, anche se limitata ad una tecnica specifica, presenta comunque un taglio antologico di tutta l'attività dell'artista. Di particolare interesse i lavori degli anni '40

Sogni swing per Caputo

■ Sia stasera che domani Sergio Caputo sarà in scena alle 22.30 al Classico (via Libetta, 7). L'occasione è quella giusta per ascoltare, in anteprima, *Sogno Erotico Sbagliato* l'ultimo album di questo menestrello dei giorni nostri. Insieme a Caputo ci saranno Luca Pirozzi al basso e Cosimo Cadore alla batteria. Come scrive lo stesso autore: «Il mio sogno ha un grosso margine di errore nel quale la realtà interseca continuamente mandando così all'aria ogni tentativo di evasione». Insieme ai brani presenti in questo disco frizzante e divertente, non mancheranno le canzoni che hanno reso famoso Caputo nel passato, prime fra tutte «Un sabato italiano» ambientata nel cortile di un palazzo romano. Il tema che accompagna la maggior parte delle composizioni di Sergio è, comunque, il gusto scanzonato nel raccontare storie comuni interpretate da *bulli e pupe* sempre in guerra con la vita. Un leit-motiv caro anche a Fred Buscaglione a cui, almeno idealmente, l'artista ha dedicato *Storie di whisky andati*, una passeggiata sonora tra frizzi, lazzi e delicate ballate dal sapore jazzistico. Proprio il jazz è un'altra delle passioni di Caputo che nel 33 giri *Effetti Personali* riuscì ad ottenere la collaborazione di Dizzy Gillespie. Una passione, per altro, condivisa dai casertani «Avion Travel» che avrebbero dovuto esibirsi proprio stasera al Palladium. Purtroppo il concerto non si terrà

Baby satira a Trevignano

■ Siete studenti di scuole medie superiori ed inferiori? Amate il disegno e siete di battuta pronta? Questa è, allora, l'occasione che fa per voi perché a Trevignano si svolgerà, per il secondo anno consecutivo, una manifestazione tutta dedicata alla satira «giovanile». L'iniziativa è patrocinata dal Ministero della Pubblica Istruzione in stretta collaborazione con l'associazione «Il lago incantato». Già lo scorso anno si evidenziarono alcuni talenti «in erba». Vignettisti adolescenti o, addirittura bambini, alle prese con le caricature di Gorbaciov e Bush. Spiritosi, divertenti, pieni di ironia gli alunni delle scuole italiane sono forniti di una buona dose di gusto per il non senso e la comicità attraverso cui rivedere la realtà. Non è modo di poco conto e saper reinterpretare «in rosa» il mondo circostante e le sue bagarre politiche, strappando un sorriso anche laddove verrebbe voglia di piangere. Le vignette, su cui dovranno essere apposti i timbri delle scuole, potranno essere realizzate con le tecniche più varie e dovranno essere inviate entro il 31 marzo all'Associazione Culturale «Il Lago Incantato», via della Rena 61 - 00069 Trevignano Romano. Le opere saranno esaminate da una giuria composta da insegnanti, artisti e giornalisti ed i trenta «umettisti» più apprezzati vinceranno l'opportunità di vedere le proprie vignette esposte il 5 luglio in una grande cerimonia.